

# BASIC MARKSMANSHIP

## Formazione di base al tiro operativo

di BOTTERI Giovanni - GELFI Eros



**GRuppo Istruttori Formazione Operativa**  
**Polizia Provinciale di Brescia**

Molto spesso chi vuole intraprendere il tiro operativo non dà la giusta importanza ad una formazione basilica di qualità, cercando di apprendere sin da subito tecniche avanzate. È un errore comune ai neofiti che, non avendo approfondito e maturato le fondamenta di tale attività, scontano poi con una mancanza di reale efficacia nei risultati della tecnica applicata. Ma quali sono i punti base da approfondire per passare alle tecniche avanzate? Andiamo ad analizzarli insieme.

### **I sette punti chiave della formazione di base al tiro operativo**

La formazione di base prevede solitamente la conoscenza delle tecniche di tiro e posizioni fondamentali. Solitamente questa conoscenza ci viene fornita, molte volte in maniera approssimativa, nel momento in cui stiamo affrontando **l'abilitazione al maneggio delle armi** prevista dalla Legge per poter diventare Agenti di P.S. (oppure per ottenere il decreto per quanto riguarda le G.P.G.). Ci vengono insegnati di fatto i fondamentali del tiro accademico (sport) e non quelli del tiro operativo (sopravvivenza dell'operatore in servizio). Su queste basi approssimative andremo poi a costruire il resto della nostra formazione sul maneggio ed uso delle armi da fuoco. Gli errori acquisiti e mai corretti continueremo a portarceli dietro e la memoria motrice del nostro corpo ce li riproporrà ogni qualvolta andremo ad impugnare un'arma da fuoco. È importante quindi acquisire delle buone basi per poi ottenere risultati reali in termini di efficacia d'uso e sicurezza in fase di maneggio.

Miglioriamo quindi le nostre basi affrontando uno ad uno i sette punti chiave del tiro operativo basilico.

# 1 - Posizione di tiro (Stance)

Nel tiro operativo esistono tutta una serie di posizioni di tiro che man mano vengono approfondite ed analizzate. Per quanto riguarda le basi, due sono le posizioni più utilizzate: La posizione **isoscele** e la posizione **weaver**.

Entrambe hanno vantaggi e svantaggi e la scelta è meramente personale. Ricordiamoci sin da subito però di adottare durante gli addestramenti la loro versione “combat” e non quella insegnataci nel tiro accademico (vedi oltre ..).

La posizione isoscele è stata adottata dalla scuola di tiro **israeliana** dove la pistola, in fase di estrazione, viene portata a livello degli occhi per il cameramento del colpo ed il successivo ingaggio. La posizione weaver invece è una posizione tipica di scuola **americana** dove la pistola viene estratta dalla fondina con il colpo già camerato. Due metodi per risolvere lo stesso problema.....

## La posizione Isoscele

Nella foto sopra si può vedere la posizione isoscele tradizionale. Come potete notare l'unione delle due braccia crea un triangolo allungato, da cui il nome. Le gambe sono completamente distese. Questa è la tipica posizione che ci insegnano in poligono, mentre noi invece dovremo adottare la sua versione adattata per il combattimento, ovvero la posizione :

## Combat crouch

La differenza fra le due posizioni la potete notare subito: le ginocchia sono leggermente flesse abbassando il baricentro del corpo e dando quindi una maggiore stabilità all'insieme. Le spalle sono raccolte e sbilanciate leggermente in avanti, al fine di migliorare il controllo in fase di rilevamento dell'arma dopo ogni colpo sparato.

## **La posizione Weaver**

La posizione Weaver da combattimento come la conosciamo oggi ha avuto diverse evoluzioni da come era stata impostata dal suo ideatore (Jack Weaver).

Per assumere questa postura, si porta il piede corrispondente al braccio di supporto (debole) avanti di circa 10 cm rispetto all'altro piede tenendolo dritto in direzione del bersaglio. La distanza fra i due piedi corrisponde all'incirca alla distanza delle spalle. Le ginocchia sono leggermente flesse ed il tronco leggermente piegato in avanti. Il braccio forte viene completamente disteso, mentre quello di supporto, a seguito della contrazione contraria delle masse muscolari, è piegato leggermente con il gomito che punta verso terra. La testa è dritta in direzione del bersaglio. La giusta posizione sviluppa il senso cinestesico per un ottimo equilibrio nello spazio. Allenando tale posizione andremo ad acquisire una "memoria di posizione" cioè un condizionamento della nostra postura al fine di un miglioramento della reattività.

## **2 – Presa dell'arma (Grip)**

Quando andiamo ad impugnare la nostra pistola, la presa deve essere "definitiva", nella fattispecie, affinché la presa sia corretta, non dobbiamo lasciare spazio fra lo sperone della pistola ed il margine radiale della nostra mano (lo spazio posto tra pollice ed indice). Una volta colmato tale spazio, le altre tre dita andranno ad afferrare il fusto, mentre poi l'indice verrà posizionato in appoggio al fusto parallelamente alla canna (fuori dal ponticello), mentre il pollice andrà appoggiato al lato opposto del fusto evitando di spingerlo verso il metacarpo, ma mantenendolo dritto. Una volta fatto questo, la mano di supporto (debole) si sovrapporrà a quella forte ed i due pollici si troveranno di fatto uno parallelo all'altro.

## **3 – Allineamento delle mire (sight alignment)**

Per allineare i dispositivi di mira è importante collocare con precisione il mirino al centro della tacca di mira. E' altrettanto importante che mirino e tacca di mira siano posti alla stessa altezza. Questa operazione presuppone un buon coordinamento oculo-motorio. Siccome è impossibile per l'occhio umano mettere a fuoco contemporaneamente i congegni di mira ed il bersaglio, l'operatore dovrà mettere a fuoco esclusivamente il mirino. Per un tiratore operativo, durante tale operazione, è fondamentale tenere aperti entrambi gli occhi.

Tale operazione ci consente di usare al massimo delle possibilità la nostra visione binoculare per avere il massimo controllo di tutto quello che sta succedendo nella “Risk area”. Si da per scontato che, anche avendo tutti e due gli occhi aperti, la mira viene presa da un occhio solo, quello dominante.

## **4 – Acquisizione della punteria corretta (Sight picture)**

L’acquisizione della punteria in maniera corretta nelle armi di servizio o comunque non sportive presuppone che, una volta indirizzata la volata verso il bersaglio, la linea di mira sia collocata al centro del bersaglio stesso. La punteria è corretta quando il mirino è visto in maniera nitida, mentre il bersaglio e la tacca di mira risultano lievemente sfocati.

## **5 – Controllo della respirazione (breathing control)**

Il controllo della respirazione è molto importante perché altrimenti la precisione del tiro risulterebbe alquanto scarsa. In effetti, durante il normale ciclo respiratorio, la cassa toracica viene continuamente sollecitata provocando vibrazioni a tutta l’area del torso. E’ quindi importante per un tiratore operativo imparare a gestire il proprio respiro, soprattutto quando le situazioni di stress alzano e di molto sia il ritmo cardiaco che il lavoro polmonare. Per ottenere ed allenare il controllo, diventa necessario effettuare gli esercizi a fuoco dopo aver messo il nostro fisico sotto tensione attraverso la corsa o esercizi muscolari come una serie di flessioni veloci.

## **6 – Controllo della pressione sul grilletto (Trigger control)**

La partenza di un colpo è l’atto culminante dell’esecuzione del tiro: la posizione, l’accurata presa della mira, la giusta respirazione, la corretta posizione dell’impugnatura dell’arma nella mano concorrono, coordinati fra loro, alla buona riuscita del tiro. Si può affermare senza ombra di dubbio che lo scatto sia la parte più difficile da imparare: infatti, l’applicazione di una forza non controllata sul grilletto disturba il corretto puntamento dell’arma e va ad agire sull’asse della canna provocando un brutto colpo.

E' fondamentale quindi imparare a scattare correttamente, cioè coordinare la contrazione progressiva del dito indice sul grilletto fino alla partenza del colpo. Lo stesso, nella sua giusta applicazione, deve partire inaspettatamente, deve cioè essere del tutto involontario. Per imparare a scattare correttamente sono molto importanti le esercitazioni “**in bianco**” e cioè a pistola scarica utilizzando solitamente una munizione da addestramento “salva percussore”.

Questo tipo di addestramento aiuta a superare quelli che sono gli errori più frequenti da parte del tiratore:

- **Applicare una pressione improvvisa tale da far uscire l'arma dal corretto allineamento.**
- **Non coordinamento fra posizione, scatto e respirazione.**
- **Azione forzata sul grilletto**
- 

## **Singola e doppia azione**

Molte volte sentiamo utilizzare questo termine nei poligoni, senza sapere cosa significhi esattamente

Innanzitutto specifichiamo subito che questo termine è legato alle caratteristiche tecnico-meccaniche di determinati tipi di armi. Possiamo affermare che esistono 3 tipi fondamentali di sistemi:

- Singola azione
- Singola/doppia azione
- Roll over

Il grilletto può agire in due modi per procurare lo sparo a seconda che l'arma sia ad azione singola o doppia: nel primo caso, e cioè nelle armi nelle quali il cane si alza manualmente sotto la spinta del carrello (armi semiautomatiche a singola azione come ad es. la **Colt 1911**) prima di sparare, il grilletto si limita a provocarne il rilascio. La sua corsa è quindi estremamente breve. Questo tipo di funzionamento è particolarmente adatto nel tiro di precisione.

Nel secondo caso la corsa del grilletto è assai maggiore perché nella sua prima parte deve provocare l'alzamento del cane e soltanto nel restante breve tratto lo sganciamento per la partenza del colpo. Nei revolver a doppia azione infatti non è necessario sollevare il cane manualmente, così come in quelle pistole semiautomatiche anch'esse dette a doppia azione (per esempio la **Beretta 92**): in queste ultime il funzionamento del grilletto è ad azione doppia per il primo colpo.

L'arretramento del carrello, poi, fa sì che il cane rimanga alzato ed i colpi restanti vengano esplosi ad azione singola. Questo tipo di meccanismo permette una grande rapidità di fuoco ed è adatto per la difesa personale.

Nei sistemi roll over (Glock, Caracal, PX4 versione C ...) invece la pressione del dito indice sul grilletto provoca lo sganciamento del percussore e la forza da applicare è la stessa dal primo all'ultimo colpo. Di fatto questo sistema non obbliga il tiratore operativo ad abituarsi al passaggio fra lo scatto dalla singola alla doppia azione .

## 7 – Persistenza (Follow through)

Con questo termine (chiamato anche **controllo finale**) si intende il mantenere volontariamente e costantemente tutti gli elementi precedentemente illustrati dal punto 1 al punto 6.

In questa fase, per il tiratore operativo, è importante ricordare alcuni elementi importanti:

- se stiamo allenandoci al colpo singolo, dopo l'azione di scatto il nostro dito verrà posizionato immediatamente fuori dal ponticello, parallelo alla canna.
- Se stiamo allenandoci a tirar più colpi in sequenza, il nostro dito non perderà mai il contatto al grilletto stesso al fine di abituarsi a "sentire" il riaggancio dello stesso e concentrare la rosata.

Per il tiro in singola azione, utilizzerò solo la punta della prima falange del dito indice, mentre nel tiro in doppia azione posizionerò sul grilletto "più dito" ovvero la zona fra la prima e la seconda falange.

**VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!**

## **Gli Istruttori di Tiro Operativo**



[gbotteri@provincia.brescia.it](mailto:gbotteri@provincia.brescia.it)



[egelfi@provincia.brescia.it](mailto:egelfi@provincia.brescia.it)

© Riproduzione riservata (2009)

### **AVVERTENZE:**

**Questa dispensa, di tipo didattico, è stata compilata al solo fine di informazione. Il seguente materiale non significa che esso sia sostitutivo di un addestramento all'utilizzo delle armi tenuto da istruttori di tiro qualificati: infatti esso è solamente un supplemento ad un attivo programma di formazione da svolgersi innanzitutto in sicurezza. Gli autori non si assumono pertanto responsabilità delle azioni compiute dai lettori del seguente materiale. L'utilizzo di un arma da fuoco a fini difensivi comporta come estrema ratio l'utilizzo della forza letale. Si ricorda che lo stesso è soggetto e regolamentato da quanto previsto nel Codice Penale**